

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 80

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tipografia Cavalli: cinquant'anni di storia e di passione per la stampa.

Visita del luogo dove viene stampata la rivista Treterre.

La ricostruzione di un saloon all'ingresso di una tipografia: come sfondo un grande murale con due ragazze a cavallo, protese verso la diga della Verzasca con una crepa rappezzata con delle corde. Salgo alcuni gradini per dirigersi all'entrata che si trova al primo piano e noto per terra una moneta da cinque franchi ed una banconota da cento incollate e plastificate al pavimento: chissà quanti avventori avranno cercato di raccoglierle!

Apro la porta a ventola tipica dei film di Sergio Leone e mi trovo veramente nella moderna tipografia delle sorelle Tiziana e Micaela Cavalli: quest'ultima mia gentile ex allieva alla scuola media di Minusio.

Seduta dietro la scrivania mi si presenta Tiziana, che sarà poi la portavoce del nostro incontro. Le chiedo subito il motivo della pittoresca entrata che sembra uscita da un film western.

"Sembra di entrare in un parco divertimenti, è stata un'idea curiosa di nostro padre e aveva lo scopo di strappare un sorriso a chi ci visita", spiega Tiziana

"L'idea dei due cavalli? Fu quella di legare il nostro nome ai due splendidi animali raffigurati", le due amazzoni chi sono? "Io e mia sorella Micaela...da giovani (sorride). Il murale fu realizzato da due artisti di strada austriaci, arrivati a Tenero con un piccolo camper incontrarono mio padre (amante dei film western), che ebbe la trovata dei due cavalli cavalcati da noi sorelle: eravamo negli anni novanta del secolo scorso." Eravate ragazzine... "I due giovani artisti impiegavano più di un mese per eseguire il dipinto, curando bene i particolari." Tiziana mi accoglie simpaticamente nell'ampio luogo di lavoro: grandi vetrate si aprono su di un'ampia superficie con schermi e macchinari moderni disposti in modo tale da avere uno sguardo su tutta la tipografia. Qui incontro Micaela e Massimo, anche lui mio ex-allievo, ora tipografo. Dopo aver ricordato i bei tempi che furono alla scuola media di Minusio, rievochiamo aneddoti ed in particolare uscite di studio, la settimana bianca e belle gite scolastiche di ogni genere...

A proposito della sua attività in tipografia racconta Micaela: «Seguo tutte le lavorazioni, dall'inizio alla fine: mi occupo dei preventivi, di ordinare la carta, del controllo della qualità» Le chiedo come mai la tipografia sia stata po-

sizionata tutta al primo piano e non al piano terra. "Già dall'inizio dell'avventura qui a Tenero, afferma Micaela, nostro padre ha voluto uno spazio grande, funzionale e luminoso, un luogo confortevole, ordinato e pulito; un posto dove il nostro team ed i clienti si sentissero a proprio agio: per questo optò per una posizione rialzata."

Una storia familiare di professionalità e intuizione

Inizio il giro con Tiziana. "Ha iniziato mio papà: nel 1972. Dopo l'apprendistato di stampatore, è stato per un breve periodo di perfezionamento in Svizzera interna. Tornato in Ticino ha iniziato a stampare in un garage, una tipica autorimessa, riconvertita in tipografia".

Non di rado le idee nascono in scantinati o garage: pensiamo a musicisti, anche famosi, a pittori e ad artisti in genere.

Continua Tiziana:

"Iniziiò a stampare con due macchine e pian piano, facendo molti sacrifici, trent'anni fa decise di fare il salto di qualità, lasciando il garage per costruire la nuova tipografia qui a Tenero. Era un grande prato, non c'era nulla. Comprò il terreno e costruì la sua tipografia. Sempre in tema di cavalli possiamo dire che da due anni le redini le abbiamo prese io e mia sorella, perché purtroppo il papà due anni or sono ci ha lasciati."

Continua Tiziana:

"Nostro padre ha avuto una buona intuizione ed ha fatto un investimento lungimirante. Il posto è a pochi passi da Mappo con la splendida riva del lago ed ha accesso diretto alla galleria Mappo-Moretina, un luogo ideale: infatti altre aziende si sono insediate dopo di noi, nel corso degli anni".

"Lavoriamo in pratica per tutto il Ticino", racconta Tiziana: "dai piccoli lavori come i biglietti



Fausto Cavalli, originario di Verscio e fondatore della tipografia



Il saloon

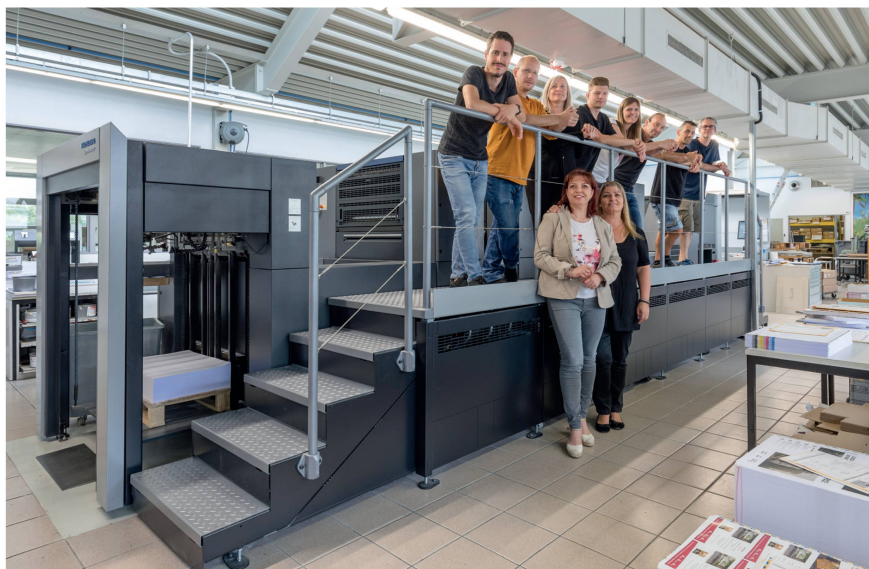


Murale con le sorelle Cavalli, eseguito a inizio anni 90





Reparto pre stampa e prova colore



Il team con Tiziana e Micaela davanti alla nuova SpeedMaster



Stampante etichette su rotolo



da visita, fino a riviste, prospetti, libri; da qualche tempo siamo anche in grado di preparare e fornire etichette su rotolo.

Per quel che riguarda la concorrenza italiana, occorre precisare che spesso siamo competitivi nei loro confronti: senza problemi di dogana, di tempi di consegna. Inoltre garantiamo alta qualità del prodotto e personalizzazione."

Di questi tempi immagino che saranno aumentati i prezzi della carta?

"Certo è innegabile: ci sono aumenti nel costo della carta, dei prodotti ad essa associati, dei trasporti, dell'elettricità."

Stampate anche dei prodotti di nicchia?

"Sì, potrei citare raccolte di qualche attivo pensionato o studente che pubblica in un centinaio di copie: memorie, poesie, racconti, i ricordi di un viaggio appassionante. Piccoli viticoltori o apicoltori che hanno l'esigenza di avere le etichette su rotolo in piccole quantità, ma comunque con grafica e particolari curati e studiati su misura. L'etichetta racconta la storia, la qualità e l'attenzione messa in un prodotto del territorio. Ci riempie di soddisfazione vedere i nostri clienti contenti di rimanere nel budget previsto: questo sempre dando, da parte nostra, un occhio di riguardo e cura sia verso il cliente che verso lo stampato."

E per coloro che non sono per niente pratici del mondo della composizione e della stampa, come il sottoscritto?

"C'è gente che arriva senza un'idea precisa di ciò che desidera. Allora cerchiamo di dare i migliori consigli. In poche parole basta portarci un testo, delle foto e noi mostriamo un campione: la carta adatta, con il relativo peso, il formato. Discutiamo: si esprimono idee e si trova assieme una soluzione che soddisfi il cliente."

Da quello che ho sentito il lavoro non manca, anche grazie al vostro spirito innovativo.

"Abbiamo lavoro, certo. Occorre però sempre esser pronti a cavalcare (sempre in tema di cavalli) le novità del mercato e le innovazioni tecniche."

Il tempo scorre, mi sono immerso in un mondo che non conoscevo: quello iniziato nel 1450 da Johannes Gutenberg il quale a Magonza stampò il primo libro a caratteri mobili: una Bibbia. Lascio Tiziana, Micaela ed il loro affiatato team (in tutto dieci collaboratori) al loro lavoro. Riapro la porta a ventola ed esco dal saloon (pardon, dalla tipografia Cavalli). Il cowboy se ne va, il film western è terminato.

Giampiero Mazzi



Torna anche quest'anno a Verscio, all'inizio dell'estate, il teatro Festival sotto le stelle: prestigiatori, contorsionisti, giocolieri, cantastorie, emozioni e divertimento.

E quindi uscimmo a riveder le stelle: potremmo anche scomodare Dante Alighieri e il suo ultimo verso dell'*Inferno* per parlare di teatro all'aperto. Sono le parole che mi vengono in mente attraversando la piazza di Cavigliano, dove ho appuntamento con Andreas Manz, uno dei quattro ideatori del *Festival sotto le stelle* che dal 2016 si organizza a Verscio, sulla piazza davanti al vecchio Palazzo comunale, dentro il quale, fino a un po' di tempo fa, si esercitavano gli artisti della scuola Dimitri. E dai locali capitava così di sentire uscire rumore di saltelli, suono di note musicali e parole di accese conversazioni. Sarà il periodo buio della pandemia, o gli echi di un'altra guerra angosciante, tant'è che il grigio pomeriggio mi sembra meno cupo adesso che sto per ascoltare parlare di arte, di divertimento, di intelligenza del cuore che ha bisogno di una strada di bellezza.

Forse molti conosceranno l'artista che incontro nel ristorante sulla piazza perché, prima che si trasferisse ad Aurrezio, capitava spesso di vederlo percorrere la strada che da Verscio conduce a Tegna: caratteristico cappello in testa e

Festival sotto le stelle,

un appuntamento da non perdere

bambini sulle spalle, come un giocoliere. Tre figli che oggi sono diventati grandi, come l'erba quando ti rendi conto che è alta, e non sai come sia stato. Oggi collaborano attivamente alle attività teatrali del papà.

Mi dice che proprio quest'anno festeggerà, con il compagno d'arte Bernard Stöckli, i 25 anni da quando hanno fondato la *Compagnia Due*: composta di due giullari moderni che cercano di divertire, di divertirsi ed emozionare come fossero protagonisti di un teatro medievale, un po' giocolieri, un po' contorsionisti, un po' pagliacci. Per sorprendere e spaventare



possono bastare un palloncino e un ago, e capita che un minuto si trasformi così in un gigante che spaventa. Ma l'attimo di paura si può superare, artisti e spettatori insieme; così avveniva nell'antica Grecia dove si pensa abbiano avuto luogo le prime rappresentazioni teatrali, ben sei secoli prima della nascita di Cristo.

Torniamo al *Festival sotto le stelle*, un appuntamento teatrale che piace: mi dice Andreas che si è arrivati ad ospitare fino a trecento spettatori, con una media che si situa attorno alle 150 persone che possono usufruire anche di un piccolo bar sotto un tendone, organizzato

e gestito in famiglia. Oltre a lui e a Bernard, gli altri due ideatori della manifestazione sono Nancy Fürst ed Emmanuel Pouilly, compagni nella vita. Hanno due figlie, pure molto attive nella gestione della settimana di Festival. Qualcuno forse ricorderà di averle viste sul palco qualche anno fa, insieme ai figli di Andreas e ai famigliari, durante uno spettacolo particolarmente riuscito e sorprendente.

Tutti e quattro gli organizzatori si sono formati alla scuola Dimitri: Nancy è attrice, cantante, regista e fondatrice, con Emmanuel, del *Théâtre de minuit*, una compagnia che si



dedica al teatro comico, esibendosi un po' in tutto il mondo. Il compagno, dal canto suo, è attore, regista, clown, scenografo e insegnante di clowneria. Così come Bernard Stöckli che con Andreas è stato ingaggiato nel 2019, per due anni, dal Circus Monti, il secondo in Svizzera per importanza.

Siamo rimasti soli nel bar, il gerente è partito per commissioni e ci ha lasciato la chiave; dalla finestra si intravede al centro della piazza una grande tenda indiana, montata chissà da chi e perché. Adesso mi sembra un segnale che accompagna le parole di Andreas quando dice che il Festival potrebbe trasferirsi proprio in quello spazio, dipende da quello che sarà il destino del vecchio Palazzo municipale di Verscio.

Emmanuel è tornato dal Burkina Faso, dove l'aveva portato il percorso artistico, pieno di entusiasmo per le esperienze di teatro all'aperto che aveva vissuto, e ha avuto l'idea di proporre qualcosa di simile anche a Verscio, mi dice adesso Andreas, e gli occhi gli brillano ancora dello stesso entusiasmo con cui l'idea è stata accolta dai tre compagni d'avventura: in poche settimane il progetto era pronto e nel 2016, all'inizio dell'estate, la piazza del Municipio si è trasformata per la prima volta in un teatro all'aperto. Il periodo è stato scelto appositamente prima che iniziasse la stagione estiva del teatro Dimitri.

L'organizzazione non è semplice: prima di tutto c'è l'aspetto finanziario, gestito da Nancy, con la concretezza che sanno avere le donne,

anche se impegnate a dare fiato alla danza della fantasia. Grazie agli sponsor si può avere un buon punto di partenza, a cui si aggiunge il ricavato volontario che viene raccolto passando tra il pubblico con un cappello: la somma viene poi divisa per pagare i costi dell'intera manifestazione. Anche se non è certo per guadagnare che chi si esibisce finisce sul palco di Verscio; è piuttosto un regalo di amicizia che i vari artisti incontrati qua e là per il mondo durante le tournées decidono di fare ai quattro organizzatori. Il desiderio è anche di coinvolgere sempre più gli artisti locali, come per esempio il gruppo teatrale che è attivo nelle Terre di Pedemonte. Si è invece abbandonata l'idea di allargare la manifestazione ad altre località. L'esperienza fatta ad Ascona, se pur gradita al pubblico, ha fatto capire che un certo tipo di ambiente intimo e ristretto è necessario per riuscire a conservare lo spirito che anima il progetto.

Bisogna dire che finora abbiamo sempre avuto fortuna con il tempo, solo una volta il cielo si è coperto di nuvole e di pioggia; l'unico inconveniente è quello del vento che a volta scende la sera dalla valle di Riei, osserva Andreas, mentre il gerente è ritornato. È

ora di pagare il caffè e di congedarsi: intanto penso che sia bello che ci siano persone che cercano di abbellire il mondo con la loro arte. E dire che nel Medioevo chi si spostava molto, come Andreas e compagni, e in più trasfigurava il suo aspetto, era da molti guardato con diffidenza. I tempi cambiano: dal 30 giugno all'8 luglio sarà bello assistere alla nuova edizione del Festival, durante il quale la *Compagnia Due* proporrà un nuovo spettacolo, intanto ancora tutto da inventare. E magari sarà anche l'occasione, nuvole permettendo, di lanciare, come il cerchio di un prestigiatore, il desiderio di un mondo meno brutto verso le stelle, brillanti, impassibili, lontane.

Piergiorgio Morgantini





Una mente
tutt'altro che infallibile...

Matteo Togninalli, esplorando la curiosità di un giovane scienziato, tra intelligenza umana e artificiale...

Nato a Locarno nel 1992, dopo un periplo per la Svizzera, con la famiglia ha trovato, dall'età di 8 anni, dimora fissa a Verscio. Ha frequentato il Liceo di Locarno, dimostrando da subito un forte interesse per le scienze e una voglia di vincere in atletica ("mai realizzata...", ammette lui stesso). Arrivato alla scelta fatidica degli studi, dopo una lunga esitazione tra medicina e Politecnico, ha deciso di non seguire i sentieri battuti dal papà e ha optato per l'EPFL, il Politecnico di Losanna. Dopo 5 anni sulle rive del Lemano, qualche scambio negli Stati Uniti (Baltimora e Silicon Valley), si è lanciato in un dottorato non all'ETH di Zurigo, ma a Basilea.



VISIUM

Lui è Matteo Togninalli, oggi trentenne, con il pallino per le scienze e una voglia, smisurata, di conoscere e lanciarsi. Slancio che l'ha portato a 25 anni, a co-fondare Visium. "Sono stato per 2 anni con entrambi i ruoli: COO e dottorando, cercando di combinarli al meglio. Finalmente nel 2020 sono potuto tornare a Losanna e dedicarmi al 100% alla start-up. Oggi, sono molto contento di poter contare su una bella squadra di 70 impiegati". Le sedi dell'azienda si trovano presso l'Innovation Park di Losanna e il Technopark di Zurigo, accanto ai rispettivi politecnici.

Lo abbiamo avvicinato per meglio conoscere la sua attività: "Dopo aver toccato differenti campi di ricerca, mi concentro attualmente su come utilizzare l'intelligenza artificiale in ricerca biomedica. La ditta che co-dirigo, Visium, è un'azienda di consulenza in Intelligenza Artificiale (IA). Sviluppiamo applicazioni IA per le maggiori multinazionali svizzere. La maggior parte della nostra squadra è composta da ingegneri EPFL/ETHZ che integrano le squadre dei nostri clienti, capiscono i loro problemi nel dettaglio, e cercano modi di risolverli utilizzando i dati e la tecnologia a disposizione. Per esempio, con Roche abbiamo diversi progetti di assistenza visuale: i computer aiutano i ricercatori a individuare zone d'interesse in

immagini mediche in maniera 10 volte più rapida".

Ma qual è, nello specifico, il tuo esatto ruolo?

Ricopro il ruolo di Chief Operating Officer (COO) e mi occupo di supervisionare le operazioni quotidiane dell'azienda. Sono responsabile di garantire che la società funzioni in modo efficiente e che i dipendenti siano adeguatamente supportati nello svolgimento delle loro attività. In particolare ho un controllo sulla gestione delle risorse umane, compresa la selezione e l'assunzione di nuovi dipendenti, la formazione e lo sviluppo del personale esistente. In aggiunta, gestione del dipartimento di ingegneria, compreso la direzione strategica sulle nuove tecnologie da implementare; conduzione dei progetti, comprese la pianificazione e l'allocazione delle risorse, la supervisione del lavoro del personale e la gestione dei rischi. Ma quello che mi piace di più rimane lavorare sull'aspetto scientifico di alcuni progetti chiave.

Allarghiamo un tantino il discorso: date le premesse, ci si interroga su come potrebbe essere trasformato il mondo (non solo quello del lavoro...) nel giro di pochi anni. Com'è ovvio, non mancano preoccupazione e speranze, visioni a volte apocalittiche e sogni. Alcuni paventano scenari alla Terminator o alla Matrix, altri evidenziano che il settore dell'IA promette di guidare una nuova rivoluzione tecnologica e industriale, facendo da volano a una crescita economica. Qual è la tua opinione?

Come con ogni rivoluzione tecnologica, i cambiamenti sono inimmaginabili. La mia opinione personale è che l'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mondo in cui viviamo, sia in termini positivi, sia negativi. Da un lato, l'IA potrebbe portare a una maggiore efficienza, produttività e innovazione in molti settori, migliorando la qualità della vita e creando nuove opportunità economiche. D'altro canto, l'IA potrebbe anche portare a disoccupazione di massa, ineguaglianza economica e possibili minacce alla privacy e alla sicurezza dei dati. Per questo motivo, ritengo che sia

importante per i governi, le organizzazioni e la società nel suo complesso avere un dibattito aperto e trasparente sui potenziali impatti dell'IA e sulle politiche e le regolamentazioni necessarie per mitigare i rischi e massimizzare i benefici. Inoltre, l'IA dovrebbe essere utilizzata in modo etico e responsabile, rispettando i valori e i diritti umani fondamentali.

Un giorno sarà forse possibile riprodurre artificialmente il cervello umano nella sua interezza e complessità? Già oggi esistono computer che con le loro capacità di calcolo riescono a superare i limiti dell'immaginazione, ma il cervello umano, con la sua unica struttura, continua a rimanere loro superiore in molti settori. Può essere che cambi presto questa situazione?

Qualche settimana fa, ricercatori di Cambridge sono riusciti a simulare interamente il cervello di una drosophila (moschino) su computer. Il cervello umano rimane immensamente più complesso e difficile da modellare, ma non è da escludere che un giorno avremo la potenza computazionale per farlo. Ciononostante, la nostra "testolina" umana rimane migliaia di volte più efficiente in termini di consumo energetico: la natura ci ha reso molto più sostenibili che quello che riusciamo a costruire e programmare. Questo non sembra rilevante in un mondo con energia virtualmente infinita, ma potrebbe essere la prossima frontiera in un mondo dalle risorse finite.

Il problema con il pregiudizio è che attualmente solo una minima parte della popolazione globale può codificare o costruire algoritmi, il che significa che stiamo affidando a una percentuale molto piccola della popolazione la creazione di sistemi che gestiscono il mondo intero.

La questione dei pregiudizi ("bias" in inglese) è un'area di ricerca molto attiva nel campo dell'intelligenza artificiale. È noto che gli algoritmi di apprendimento automatico possono sviluppare pregiudizi se i dati utilizzati per il loro addestramento contengono bias o discriminazioni. Ciò significa che l'IA può riflettere e amplificare le disuguaglianze esistenti nella società. Per affrontare questi problemi, sono

necessarie iniziative come la diversificazione della comunità di sviluppatori di IA, l'adozione di principi etici per l'IA e la creazione di strumenti di valutazione per individuare e mitigare il pregiudizio negli algoritmi. In generale, è importante che la società nel suo insieme prenda sul serio la questione del pregiudizio nell'IA e lavori per garantire che l'IA sia utilizzata per migliorare la vita delle persone in modo equo e giusto.

L'intelligenza artificiale non sta diventando troppo intelligente? Saremo sempre in grado, come razza umana, di staccare la spina se le cose ci scapperanno di mano?

Sarà molto difficile. Tecnicamente, un'IA libera su un sistema globale come Internet potrà facilmente "fuggire". Fortunatamente siamo ancora lontani da questa situazione con modelli come chatGPT. Dal mio punto di vista però, il rischio più grande è che non avremo più controllo sul sistema di valori che guida l'IA. Infatti, i valori inculcati ai sistemi di IA durante l'apprendimento rimangono fissi: possono essere allineati con i nostri valori o no - se pensiamo, per esempio, a algoritmi sviluppati in regimi totalitari.

Anche l'intelligenza artificiale sbaglia?

Eccome! Anche con sistemi più moderni gli errori sono palesi. Basta per esempio chiedere a ChatGPT di citare qualche articolo specifico e rendersi conto che mente spudoratamente!

I discussi rischi della artificial intelligence nei confronti del mercato del lavoro coinvolgono soprattutto la diminuzione degli impieghi. Gli scettici temono che la tecnologia IA possa rendere gli esseri umani sempre più superflui, che sia tramite un robot

che fa le pulizie, il robot che assiste i malati o i sistemi di trasporto a guida autonoma. Quali lavori nasceranno con l'intelligenza artificiale?

Sono molto ottimista sulla capacità della mente umana di riposizionarsi nel migliore dei modi. Ad esempio, l'IA potrebbe creare nuovi lavori nella programmazione, nella manutenzione e nella supervisione dei sistemi di intelligenza artificiale stessi. Inoltre, l'automazione potrebbe ridurre il tempo e la fatica richiesti per alcune attività, consentendo ai lavoratori di concentrarsi su attività più creative e strategiche. Infine, l'IA potrebbe aiutare a sviluppare nuovi prodotti e servizi innovativi, come robot autonomi, dispositivi indossabili intelligenti e sistemi di guida autonoma. Ciò potrebbe portare alla creazione di nuovi posti di lavoro in aree come la progettazione, lo sviluppo e la vendita di tali prodotti e servizi.

In epoca di cervelli in fuga tu hai deciso di stabilirti oltre Gottardo per ovvie ragioni, ma il tuo futuro di ricercatore in questo campo lo potresti immaginare anche in Ticino?

Ci sono ottimi istituti di ricerca anche in Ticino nei miei campi direttamente. Come l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR) a Bellinzona o l'Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA) a Lugano, per esempio. La ricerca condotta in questi istituti è molto avanzata e ci sono molte opportunità per i ricercatori di contribuire e progredire in questi campi. Pertanto, il Ticino potrebbe essere una buona scelta per il futuro di un ricercatore che si occupa di intelligenza artificiale generale o specifica alla salute.

Che consigli ti senti di dare a un giovane studente affascinato dalla materia? Dopotutto



l'intelligenza artificiale corre a un passo più veloce di qualsiasi master e l'industria si evolve a ritmi rapidissimi...

La comunità dell'intelligenza artificiale ha l'enorme vantaggio di essere molto aperta e di facile d'accesso. Avere solide basi in matematica e informatica è necessario, quindi un bachelor (uni, poli o supsi) in uno di questi campi è utile. Ma quello che conta soprattutto è mostrare interesse continuo per la materia e lanciarsi! Se qualche giovane (o meno) ha voglia di consigli diretti, non esiti a contattarmi.

David Leoni

